

APPROFONDIMENTO: “I SERVITORI DEL PENSIERO” O LA REGOLA DELLE “CINQUE W”

❏ Quelli che lo scrittore Sandro Veronesi definisce nel suo ultimo romanzo *Il colibrì* come i «sei servitori onesti del pensiero, o del nostro cercare» (**chi, come, quando, dove, cosa e perché**)¹ e i giornalisti inglesi come la regola delle “cinque w”² sono utili non solo allo scrittore per costruire le proprie storie e al giornalista per tracciare rapidamente tutto ciò che si lega all’evento, ma anche al danzatore e al coreografo per elaborare un’analisi e per articolare un discorso di danza.

Chi danza?

Come danza?

Quando danza?

Dove danza?

Cosa danza?

Perché danza?

A prescindere dal fatto che rispondere alle domande poste dalle “cinque W” è sempre utile nel processo di apprendimento nei diversi contesti della composizione e della improvvisazione, questo procedimento ti potrebbe tornare utile per provare a verbalizzare una tua esperienza, sia essa la recensione di uno spettacolo a cui hai recentemente assistito, sia una improvvisazione o una sequenza di movimento. Non che tu debba improvvisarti critico, mestiere difficilissimo e tristemente trascurato oggi, ma certamente potresti utilizzare qualche tua strategia per rivolgerti a un lettore specializzato, e anche non, per raccontargli ciò di cui hai fatto esperienza. Rispondere a queste cinque domande potrebbe aiutarti a contestualizzare rapidamente quanto hai vissuto e a catturare, attraverso la tua critica discorsiva, l’attenzione del lettore. Potrebbe essere uno spunto interessante di discussione con i tuoi insegnanti e con i tuoi compagni.

¹ Sandro Veronesi, *Il colibrì*, La nave di Teseo, Milano p. 318.

² Who, what, when, where, why.